



Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE
ANNO PASTORALE 2022-2023

QUINTO INCONTRO FEBBRAIO 2023

LA SOFFERENZA SCOMODA COMPAGNA NEL PELLEGRINAGGIO DELLA VITA “IL DOLORE: SCOMODO COMPAGNO DI VIAGGIO”

Esistono vari tipi di sofferenza, a partire da quella fisica. Chi meglio dei medici conosce l'esperienza umana del dolore, di coloro che dedicano la propria vita a cercare di alleviare quello altrui?

Umberto Veronesi, il famoso chirurgo milanese (ex senatore e ministro della Sanità nel 2000, ha guidato l'Istituto dei Tumori per diciotto anni ed è fondatore e direttore dell'Istituto Europeo di Oncologia dal 1994), ha affrontato il tema del dolore, una sorta di viaggio nel senso profondo della vita, intitolato «*Oltre il dolore*» (Edizioni Cairo).

Nella premessa viene fatta una riflessione sulla natura dell'uomo.

«La condizione umana è duplice e, se posso usare una similitudine, l'uomo è attore su un palcoscenico di antinomie, cioè di antitesi: la luce e le tenebre, il giorno e la notte, il bene e il male, la vita e la morte, la gioia e il dolore. La gioia esiste quando è assente il dolore e viceversa: sono quindi due facce diverse della stessa condizione sensoriale.»

Il dolore può essere visto da angolazioni differenti.

Di solito c'è chi lo combatte «negandogli il diritto di esistere», agognando un mondo senza sofferenza, e chi lo interpreta come mezzo di elevazione dell'anima, accettandolo e considerandolo una prova e una sorta di «offerta sacrificale». Tuttavia, viene indicato un terzo atteggiamento possibile nei confronti del dolore, ossia **cercare di comprenderlo**, di capire il suo significato più profondo partendo dal presupposto che esso fa parte della vita, esiste: «*Non è lecito negarlo, ma se si deve combatterlo, alleviarlo o eliminarlo bisogna conoscerlo e conoscere la ragione della sua presenza nel corpo e nella psiche.*»

Nel classificare le varie forme di dolore, si sofferma anche su quello «esistenziale», come viene definito, sottolineando che «la sofferenza esistenziale può condurre alla demotivazione a vivere che è alla radice del fenomeno sempre più frequente dei suicidi che con i 4.000 casi in Italia rappresenta un problema su cui nessuno vuole soffermarsi o discutere».

«È difficile parlare del suicidio. Al di là dell'atto di togliersi la vita, la difficoltà sta nella giustificazione o meno dei motivi veri e presunti, nell'approccio che si ha alla scelta libera e consapevole di porre fine alla propria esistenza: interrompere la vita è un atto che suscita dolore, angoscia, sgomento, repulsione, qualche volta ammirazione in chi resta e deve fare i conti con il silenzio di spiegazioni che non giungeranno mai.

«Quando qualcuno si suicida **il mondo lo giudica prima ancora di piangerlo**. Religione

e filosofia, esperienza personale e storia familiare hanno un ruolo importante nel determinare l'opinione che si ha del suicidio.»

A noi verrebbe da dire che **non si dovrebbe mai giudicare la sofferenza altrui**. A volte c'è chi vive il disincanto della propria esistenza abbandonando completamente la speranza.

È difficile capire il dolore degli altri, si può cercare di farlo in punta di piedi, con rispetto e senza la presunzione di riuscire a comprenderlo, pensando che certe reazioni emotive non sono mai dovute a un'unica causa, ma a un susseguirsi di eventi.

C'è poi chi sceglie il suicidio per ragioni politiche o addirittura religiose, ma quest'ultima è tutta un'altra storia (chi si fa saltare in aria causando la morte di altre persone non solo rinuncia alla vita così come la conosciamo, ma infligge dolore agli altri, provocando volontariamente la sofferenza altrui).

«Le terapie del dolore, prevalentemente farmacologiche specie con oppiacei o localmente invasive con infiltrazioni di anestetici o cortisone oppure, raramente, chirurgiche sono nel complesso efficaci. Ma difficile, quasi **impossibile, è la terapia della sofferenza**. Nella mia vita ho visto centinaia di casi terminali e ho capito che **la maggiore sofferenza non è il dolore fisico ma la solitudine, l'impossibilità a dialogare**, il senso di emarginazione e la percezione di espulsione dalla società alla stregua di un «rifiuto».

«E qui il medico deve dare il meglio di sé stesso e deve dedicarsi al paziente con impegno, assiduo e continuo, fatto **di dialogo, di presenza affettiva e di partecipazione empatica**. Almeno se vuole essere un buon medico.»

Non è facile interrogarsi sul senso del dolore, si può tentare di farlo con la certezza che prima o poi toccherà in una delle sue molteplici forme tutti noi, perché **il dolore è un'esperienza umana che riguarda tutti e non ha età**.

«Il dolore non conosce età, ma l'età ha un'influenza piuttosto evidente sulla filosofia personale con cui un individuo lo affronta e spiega, tenta di razionalizzarlo e risolverlo: ciò che siamo a quindici, venti, quarantadue, ottanta anni è un divenire che dal punto di vista fisiologico non ci lascia uguali a noi stessi».

«Cambia il corpo, cambiano le emozioni e le capacità percettive, cambia l'elaborazione razionale di ciò che viviamo. Cambiano perfino i ricordi: chi può dire di ricordare con esattezza eventi e persone, discorsi e relazioni? Si ricordano le interpretazioni che di questi eventi, persone, parole e sentimenti abbiamo dato, e perfino le interpretazioni non restano mai le stesse».

E più avanti Veronesi sottolinea che proprio **col passare del tempo anche il cervello non è più lo stesso**, questo non significa che funzioni meno, ma che le cellule che lo compongono cambiano («la mente può essere perfetta, migliore di prima, ma i neuroni, che una volta si ritenevano cellule fisse e immutabili, si sono completamente rinnovati»).

A tal proposito viene fatta questa osservazione: «Ecco perché la percezione e l'elaborazione del dolore non possono mai essere identiche nella medesima persona, ecco perché il dolore non può essere comunicato in pieno all'altro e non trova – se non in casi eccezionali – un sollievo reale nella condivisione empatica.»

Il dolore sebbene sia un'esperienza che **prima o poi ci accomuna tutti** è anche una **prova individuale**, ognuno la elabora a modo proprio, accettandola con coraggio o rifiutandola con disperazione, vivendola in un modo anziché nell'altro in base alle proprie convinzioni, alla propria storia personale, facendo i conti anche con le proprie paure. **Perché il dolore spaventa e se non lo si supera annienta.**

PREGHIERA CON E PER I MEDICI

Signore Gesù, Medico Divino, che nella tua vita terrena hai prediletto coloro che soffrono ed hai affidato ai tuoi discepoli il ministero della guarigione, rendici sempre pronti ad alleviare le pene dei nostri fratelli i malati.

Fa che ciascuno di noi, consapevole della grande missione che gli è stata affidata, si sforzi di essere sempre, nel proprio quotidiano servizio, strumento del tuo amore misericordioso.

Illumina la nostra mente, guida la nostra mano, rendi attento e compassionevole il nostro cuore.

Fa che in ogni paziente sappiano scorgere i lineamenti del tuo Volto divino.

Tu che sei la Via, donaci di saperti imitare ogni giorno come medici, non soltanto del corpo ma nell'intera persona, aiutando chi è malato a percorrere con fiducia il proprio cammino terreno, fino al momento dell'incontro con Te.

Tu che sei la verità, donaci sapienza e coscienza, per penetrare nel mistero dell'uomo e del suo trascendente destino, mentre ci accostiamo a lui per scoprire le cause del male e per trovarne gli opportuni rimedi.

Tu che sei la Verità, donaci di annunciare e testimoniare nella nostra professione il Vangelo della Vita, impegnandoci a difenderla sempre, dal concepimento al suo termine naturale, e a rispettare la dignità di ogni essere umano, specialmente dei più deboli e bisognosi.

Rendici, o Signore, buoni Samaritani, pronti ad accogliere, curare e consolare quanti incontriamo nel nostro lavoro.

Benedici il nostro studio e la nostra professione, illumina la nostra ricerca e il nostro insegnamento.

Concedici infine che, avendo costantemente amato e servito Te nei fratelli sofferenti, al termine del nostro pellegrinaggio terreno, possiamo contemplare il tuo Volto glorioso e sperimentare la gioia dell'incontro con Te, nel tuo Regno di gioia e di pace infinita. Amen.

APPUNTAMENTI:

FEBBRAIO:

Da martedì 7 a lunedì 13 *SETTIMANA DI RACCOLTA DEL FARMACO* nelle farmacie aderenti di Verona e provincia

Mercoledì 8 LEGNAGO/S.Vito di Cerea ore 10:00 S.Rosario e S.Messa con Unzione – Festa del Malato

Sabato 11 *GIORNATA MONDIALE DEL MALATO* al Santuario Madonna di Lourdes Torricelle, Verona. Celebrazioni a: S.S. Angeli Custodi ore 10:00 con Unzione. Lugana di Sirmione ore 15:00. Verona sud/S.Lucia ore 16:00

Domenica 12 CALDIERO ore 11:00 S.Messa con Unzione - Festa del Malato.
Ore 15:00 LESSINIA CENTRALE/S.Mauro di Saline S.Messa con Unzione - Festa del Malato

MARZO:

Sabato 4 SACRA FAMIGLIA, p.zza Sforzi Verona, ore 15:30 – 18:00 *“RITIRO DI QUARESIMA”* in preparazione al pellegrinaggio a Lourdes, con S.Messa festiva

Sabato 11 e sabato 18 ex CUM sede via Bacilieri 1/a Verona ore 15:00 – 18:00, distribuzione divise pellegrinaggio a Lourdes

Sabato 25 SACRA FAMIGLIA, p.zza Sforzi Verona, ore 15:30 – 18:00 *“INCONTRO DEL PERSONALE NUOVO”* pellegrinaggio a Lourdes

Sabato 25 e domenica 26 *“GIORNATA NAZIONALE UNITALSI”* olio e ulivi